

# F.I.U.F.

Federazione Italiana Unihockey Floorball – [www.fiuf.it](http://www.fiuf.it)

Codice Fiscale: 91547760156

Banca Generali – IBAN: IT 96 X 03075 02200 CC8500184925

Federazione affiliata alla I.F.F. – International Floorball Federation –



Roma, 17 aprile 2019

## **Premesse fattuali e procedurali:**

Nelle date 13 e 14 aprile 2019 si disputavano le due gare della semifinale del Campionato Italiano di Floorball "Campo Grande" tra i club Viking Roma FC e SSV Diamante Bozen, regolarmente calendarizzate.

Arbitri designati della gara i sigg. Dario Falchi e Marco Pleimes.

La presente decisione origina dal ricorso presentato dal club SSV Diamante Bozen avverso un episodio consumatosi nel corso della seconda partita che, condizionando il risultato finale, giustificerebbe l'annullamento dell'incontro ed una sua nuova calendarizzazione.

## **Istruttoria:**

In ottemperanza alle disposizioni statutarie sono stati raccolti i seguenti documenti e testimonianze per istruire il caso e consentire all'organo giudicante di prendere i provvedimenti appropriati:

- Rapporti arbitrali di entrambe le partite a firma dei due arbitri incaricati
- Ricorso presentato da SSV Diamante Bozen
- Filmati dell'accaduto forniti dal club SSV Diamante Bozen
- Interpellanza orale dell'arbitro Dario Falchi

## **Ricostruzione, natura delle questioni tecniche:**

L'episodio incriminato pone all'attenzione del giudicante una fattispecie di media complessità inerente la regola 6.5. pt. 10 ("Regole di Gioco" FIUF – edizione I/2018, p. 40), rubricata: "Infrazioni che portano ad una penalità di 2 minuti - bastone rotto", il cui testo recita:

*"Quando un giocatore di campo non raccoglie il bastone caduto (...)"*

nonché il pt. 5 della medesima regola ".. – spinta", il cui testo recita:

*"Quando un giocatore spinge un avversario contro le balaustre o la porta."*

I fatti possono essere così riassunti: al minuto 50'16" (terzo periodo), Viking tentava un attacco sul fianco sinistro della difesa di SSV, che terminava con un tiro fuori bersaglio; la pallina rimbalzava sulla balaustre alle spalle della porta e poi in prossimità del retro della stessa. Nel ripiegare in difesa, il giocatore SSV n.11 Mauro Picin introduceva involontariamente il proprio bastone all'interno della porta, rimanendo il bastone impigliato nella retina interna supplementare e non riuscendo, nei secondi successivi, a svincolarlo. Nel frattempo SSV riprendeva l'iniziativa nel gioco e si proiettava in attacco. Non riuscendo a recuperare il proprio bastone, Picin decideva di abbandonarlo all'interno della porta e di chiamare un compagno perché gli subentrasse in campo.

Dopo due secondi dall'uscita dal campo di Picin, l'arbitro Falchi compieva il cenno arbitrale della penalità differita (braccio interamente alzato, cenno 807) che doveva sanzionare SSV per l'abbandono del bastone sul campo di gioco.

Senonché, l'intera squadra di SSV fraintendeva il significato del cenno ritenendo che la penalità differita fosse stata inflitta a Viking. In forza di ciò, sostituiva il proprio portiere con un giocatore di campo e l'azione proseguiva.

Andandosi perciò l'azione a sviluppare con un rovesciamento di fronte sul fianco sinistro della difesa SSV, i giocatori SSV n. 26 Thomas Gostner e Viking n. 48 Tommaso Rubeo si ritrovavano a contendersi, in corsa, il possesso della pallina in prossimità della balaustre. Gostner giungeva appena prima di Rubeo, accennando

con la gamba un gesto di protezione della pallina e tagliando fuori l'intervento del suo avversario il quale, trovandosi sbilanciato, inciampava riportando un leggero infortunio.

Il duo arbitrale interpretava questa situazione di gioco come conforme alla fattispecie di "spinta non corretta" e comminava una penalità di 2 minuti a Gostner.

**Con riferimento alla prima delle due questioni tecniche**, occorre riconoscere che l'equivoco in cui è caduta SSV non è del tutto ascrivibile ad una negligenza della squadra, né certamente a un tentativo in mala fede di manipolare l'arbitro. Il senso della regola sulla penalità differita è quello di non interrompere un'azione potenzialmente fruttuosa della squadra incolpevole che ha subito l'infrazione la cui sanzione si differisce; nel caso di specie, la penalità viene segnalata in un momento in cui la pallina è lontana dalla porta di SSV, e questa ha appena effettuato un tiro e il rimbalzo della pallina è conteso tra le due squadre. Di contro, come si evince dai filmati, nessun giocatore di Viking ha commesso alcuna infrazione, e nel momento in cui l'arbitro Falchi alza il proprio braccio, la pallina è contesa tra le squadre. Pertanto, SSV, nel presumere che la penalità sia a proprio vantaggio, commette una leggerezza parzialmente giustificata.

Dal punto di vista arbitrale, occorre distinguere due profili:

- Sotto un profilo strettamente tecnico, la decisione è inappuntabile. L'arbitro Falchi applica alla perfezione la fattispecie del "bastone rotto" che, malgrado la rubrica effettivamente fuorviante (cosa che viene puntualizzata anche da SSV nel proprio ricorso), annovera anche l'eventualità del bastone caduto e lasciato sul terreno di gioco. Il fatto che l'abbandono del bastone sia dovuto ad una circostanza particolare (l'essere lo stesso rimasto nel groviglio della retina supplementare) non rileva per almeno due ragioni: in primis, il giocatore Picin commette, nell'introdurre il bastone nella porta, il fallo di "invasione dell'area protetta", il che lo mette in una situazione di illiceità che gli ascrive eventuali conseguenze negative, come poi verificatosi; in secundis, lo spirito della regola sull'abbandono del bastone tutela la sicurezza dei giocatori: Picin sceglie deliberatamente di abbandonare il proprio bastone per non indebolire l'attacco della propria squadra; avrebbe, piuttosto, dovuto chiedere all'arbitro di interrompere il gioco per districare il proprio bastone e proseguire in sicurezza.

La tesi di SSV secondo la quale l'arbitro "avrebbe dovuto trattare la cosa come un evento straordinario" cade di fronte alla elementare considerazione che la squadra ha scelto di continuare, normalmente, a giocare e di attaccare a pieno organico.

- Esiste un secondo profilo che deve essere considerato, ed è di mera opportunità. Non riguarda l'interpretazione della regola sul "bastone rotto (o caduto)" ma piuttosto la scelta di applicare la penalità differita. Sebbene la successione dell'azione conferma, in effetti, una situazione di palla contesa e, subito dopo il cenno, un seppur precario possesso di pallina dei Viking, la concitazione generale dell'azione – unita allo svolgimento lontano dalla porta di SSV – ha generato un'incertezza che si sarebbe evitata, semplicemente, fischiando la penalità senza ricorrere al differimento.

Sotto questo profilo, la scelta dell'arbitro Falchi è stata forse azzardata, seppure del tutto conforme al regolamento.

**Con riferimento alla seconda delle questioni tecniche**, il duo arbitrale commette, sic et simpliciter, un errore di valutazione. Il giocatore Gostner, come i filmati mostrano in maniera inequivocabile, giunge prima del suo avversario sulla pallina e non commette alcuna infrazione.

I due arbitri si sono, probabilmente, lasciati condizionare dal fatto che il giocatore di Viking, Rubeo, ha "avuto la peggio" nella situazione di gioco – riportando una contusione – , ed hanno perciò presunto che avesse subito il fallo in questione. In realtà, le immagini dimostrano che non solo Gostner non commette alcun fallo, ma che probabilmente è lui stesso a subirne uno.

### **Nel merito del ricorso:**

Quanto premesso in merito alle questioni tecniche rileva, potenzialmente, in ordine alla decisione di annullare l'incontro in presenza di fatti di tale gravità da mettere in dubbio non la **mera qualità** delle decisioni arbitrali, quanto la loro **integrità**.

Se si trattasse di una vicenda di corruzione, o di violenza, o di minacce – tanto all'arbitro quanto tra le squadre o tra le tifoserie – la decisione di annullare una partita per ripeterla avrebbe fondamento. Ma questo non perché le decisioni dell'arbitro debbano essere perfette da un punto di vista tecnico (il che è pura utopia), ma semplicemente perché esse devono essere libere, oneste e non condizionate.

Nel caso di specie, esse lo sono.

Sicuramente SSV non ha avuto fortuna, in una partita in cui due decisioni in un momento cruciale si sono rivelate una palesemente sbagliata (Gostner) ed un'altra controversa (Picin). Detto questo, tali decisioni sono il frutto del libero convincimento degli arbitri ai quali, incidentalmente, non è possibile neanche muovere il rimprovero di una scarsa preparazione, giacché nel caso dei due più complesso la loro decisione è stata tecnicamente inappuntabile.

Come principio di diritto, un errore degli arbitri non può giustificare l'annullamento di una partita che, ripetuta, sarebbe a rischio essa stessa di doglianze da parte della squadra sconfitta; il tutto si risolverebbe nella ricerca senza fine di un "arbitraggio perfetto", libero da qualunque anche minima imperfezione, che semplicemente non appartiene al mondo reale.

**Nel merito della segnalazione di comportamento antisportivo:**

Il ricorso segnala un presunto "comportamento antisportivo e minaccioso" da parte di "personaggi con incarichi istituzionali all'interno del comitato arbitri Lazio".

Non essendo quanto avviene al di fuori dell'area di gioco – a meno che non influenzi direttamente la partita – di prerogativa del GUF, si dispone la trasmissione al Procuratore Federale.

**Dispositivo:**

Il Giudice Unico Federale,  
visto l'art. 29 dello Statuto Federale,  
visti gli artt. 62 e 67 del Regolamento di Giustizia Sportiva,  
visto l'art. 76.2 del Regolamento di Giustizia Sportiva,  
visto il reclamo presentato da SSV Diamante Bozen,

**respinge** il ricorso,

**dispone** la trasmissione dei filmati e della documentazione al procuratore federale.

In fede,

Marco Piccoli  
Giudice Unico Federale  
Federazione Italiana Unihockey Floorball